



Antonella Maiello,
AVVENTURA URBANA
23 settembre 2006,
Firenze

REPORT

Oggetto: FOCUS GROUP CITTA' DI AREZZO, 21 settembre 2006

Presenti:

CISRCOSCRIZIONE 3 (COMUNE DI AREZZO) - Renato Peloso(Presidente);
Marco Gallorini; Leonardo Mearini; Dino Vagnoli; Leonardo Pancioni;
Lucia Del Brenna
COMUNE DI AREZZO - Marco Tulli (consigliere)
ARCI AREZZO - Annalisa Puleo (vicepresidente)

PREMESSA

Andamento della discussione

L'incontro si è svolto in un clima molto disteso. La circoscrizione 3 di Arezzo (di cui sono parte la quasi totalità dei presenti al *focus*) è infatti protagonista di un'esperienza di bilancio partecipativo molto riuscita, per cui il confronto è partito da premesse fortemente condivise all'interno del gruppo. Ciò nonostante esso ha fornito elementi e contenuti nuovi al percorso regionale e nello specifico alla costruzione della Guida dei Temi, lo strumento che dovrà supportare la discussione e il dibattito di tavolo al Town Meeting di novembre.

Struttura della discussione

Requisiti del processo partecipativo

- *CHI ha diritto a partecipare?*
- *Su COSA si decide/di quali decisioni ci si occupa?*
- *COME si partecipa?*
- *QUANDO si partecipa?*

Definizione delle soggettività

- *CHI può ottenere il sostegno regionale?*
- *QUALI IMPEGNI vengono assunti?*

Gestione del processo

- *QUALI dovrebbero essere le caratteristiche di un'eventuale AGENZIA (o altro soggetto terzo) ?*
- *COME cambia o dovrebbe cambiare l'amministrazione regionale?*

CONTENUTI

Discussione

I temi che hanno suscitato maggiore interesse, e su cui è naturalmente stata incentrata la discussione, sono stati quello del CHI e del COME si partecipa. L'idea piuttosto condivisa da tutti i componenti del gruppo di discussione è che i processi partecipativi debbano essere promossi dagli **enti locali** e soprattutto essere costruiti attraverso **percorsi strutturati**. Le varie componenti sociali, le associazioni di categoria o le semplici aggregazioni di cittadini, sono sempre e comunque portatori di una qualche forma di interesse specifico, mentre nell'opinione del gruppo, l'ente pubblico garantirebbe una maggiore imparzialità nella gestione del processo.

In questo senso l'ente locale deve farsi promotore e finanziatore dei processi inclusivi e fungere da mediatore tra i vari interessi in gioco. E' efficace, in tal senso, il caso della controversia legata al libero accesso dei cani nei parchi urbani. Seppure in piccolo questa questione della quotidianità cittadini solleva una questione non banale: quale diritto va fatto valere: quello di chi vuole il parco pulito o quello di chi vuole uno spazio anche per i propri animali? In questo caso l'opinione raccolta è che deve essere l'ente pubblico a farsi mediatore, individuando soluzioni di compromesso che siano il frutto dell'ascolto di tutte le parti, ad esempio mediante l'offerta di un servizio che compensi con un beneficio la parte eventualmente lesa.

La partecipazione in definitiva è intesa come un processo di emancipazione della comunità locale, verso l'autorganizzazione: essa è sempre opportuna, anche su una decisione in parte già adottata. In questa posizione si individua una risposta alla questione del **QUANDO**: quando avviare un percorso inclusivo? Nell'opinione dei presenti un processo inclusivo va avviato anche su decisioni in parte già adottate, benché sia preferibile aprire la partecipazione a monte (*meglio tardi che mai*).

Conclusioni e Proposte

Il *focus* ha consentito di raccogliere non solo idee, opinioni consolidate, suggestioni e dunque risposte, ma anche di individuare **nodi** e questioni **ulteriori**. Cosa ci si aspetta dalla legge regionale sulla partecipazione? : questa ad esempio è una delle domande non poste, ma su cui i presenti hanno voluto esprimersi e che, del resto, è alla base del confronto aperto dall'istituzione regionale.

La Legge che questo gruppo auspica è uno strumento agile, una legge quadro che accompagni una graduale affermazione delle pratiche partecipative, e che dunque lasci ampi spazi d'azione ed autonomia agli enti locali. Una legge che promuova, ad esempio, in maniera significativa, la **formazione** degli amministratori alla gestione dei processi inclusivi, in coerenza con la convinzione che queste pratiche devono essere strutturate e non spontanee.

La Legge **dovrà** distinguere il concetto stesso di **partecipazione** da quello di mera **consultazione** della cittadinanza, e farlo fissando obblighi, per le istituzioni che avviano processi partecipativi, di attuazione delle scelte finali adottate con il contributo degli abitanti.

La Legge **non dovrà** invece istituire meccanismi di erogazione a pioggia di **finanziamenti** dall'amministrazione regionale verso quelle locali, né entrare troppo approfonditamente

nel merito **dell'impegno** che si assume la Regione. Il livello di forza di un processo partecipativo varia di volta in volta a seconda del caso specifico ovvero dei campi d'azione. Una legge che debba avere carattere generale ed astratto, e quindi prescindere dalla trattazione tecnica della materia, non può entrare in questioni di merito, ed è quindi preferibile non affrontare questa questione nella legge, o comunque non definirla in maniera partecipata.